



Federazione Italiana Sport Equestri

IL PRESIDENTE

Cesare Prezidente

nell'ambito della tradizione che ha contraddistinto la gestione della nostra Federazione in questi anni, gli Uffici federali hanno provveduto, con plico a parte, ad inviarti il Libro dell'Anno in cui sono documentati con immagini i traguardi più significativi del calendario sportivo e delle prestazioni agonistiche dei nostri atleti. Ogni anno, la pubblicazione si arricchisce e diviene sempre più voluminosa per merito dei risultati conseguiti dal mondo equestre del nostro Paese.

Quando nel 1996 ho avuto l'onore di essere eletto Presidente per la prima volta, la FISE aveva 38.000 tesserati e si occupava prevalentemente delle discipline olimpiche. L'organico degli uffici era insufficiente per garantire l'efficienza dei Dipartimenti e l'ambiente di lavoro non dava la necessaria serenità e sicurezza, in quanto costituito in gran parte da rapporti di lavoro precario.

La FISE può contare, oggi, su personale adeguato e professionalmente preparato, sia a livello centrale che periferico, per cui si pone come Ente di riferimento per tutte le discipline equestri con un incremento costante di attività, su base annuale, che ha consentito di superare i 120.000 tesserati e determinare un indotto economico confrontabile con quello delle maggiori federazioni sportive nazionali. In una ideale classifica tra le Federazioni riconosciute dal CONI, la FISE si pone al vertice anche per l'incremento del numero dei tesserati. In questi anni la credibilità e la competenza tecnico-organizzativa a livello internazionale, in sinergia con le capacità imprenditoriali di partner privati, hanno consentito l'assegnazione al nostro Paese di tutte le più importanti manifestazioni equestri a livello mondiale, che sono state sempre archiviate come eventi di successo. A tal fine, è stato necessario un coinvolgimento umano ed investimenti economici significativi che, peraltro, hanno rappresentato una componente determinante per migliorare la visibilità del nostro sport, sia a livello di media che di sponsor, consentendo così di sviluppare in modo sensibile, come già detto, anche la base dei praticanti.

Per operare al meglio ho ritenuto sempre determinante mantenere un rapporto diretto con il Territorio, infatti il merito dello sviluppo della nostra Federazione deve essere attribuito soprattutto al lavoro di Dirigenti, Atleti e Tecnici, al loro impegno profuso nel quotidiano, sui campi di esercizio e di gara. A maggior ragione, in un momento particolarmente difficile, che alcuni Presidenti di Comitato Regionale hanno creato in modo strumentale per tutelare un potere personale, messo in pericolo dalle iniziative della Sede Centrale, diventa per me indispensabile un confronto con il mondo operativo del nostro sport. L'atmosfera creata da qualcuno in occasione dell'Assemblea del 28 luglio u.s. è scesa ad un livello inqualificabile, che non può e non deve appartenere al nostro ambiente, per cui ritengo indispensabile una pausa di riflessione, per valutare se esistano le condizioni per riportare la lucidità e la serenità necessaria a creare i presupposti di un ulteriore sviluppo che il nostro sport merita.

I fatti recentemente avvenuti, soprattutto in occasione dell'Assemblea di Roma, hanno evidenziato e confermato l'esigenza di attuare immediatamente alcune Riforme indispensabili. La scarsa partecipazione diretta a tale Assemblea e una inqualificabile raccolta di deleghe, effettuata, in alcuni casi con sistemi discutibili, da parte di taluni Presidenti regionali o da persone loro delegate, rappresenta il tentativo di continuare a mantenere un centro di potere oligarchico, assolutamente in contrasto con le norme statutarie.